

> **ECONOMIA**



In via Lippi. Il quartier generale di Apindustria Confapi Brescia

Le Pmi bresciane crescono ancora ma aumentano anche i loro timori

Incremento delle vendite per quasi due imprese su tre I nodi energia e materie prime

Apindustria

BRESCIA. Anche il secondo semestre dell'anno si è chiuso con il segno «più» per gran parte delle Pmi bresciane, sia in termini di fatturato sia nell'ambito produttivo. E senza trascurare la crescita degli ordini. «Le aspettative per il secondo semestre sono però molto prudenti - aggiunge una nota di Apindustria Confapi Brescia - e, alla preoccupazione per i costi energetici e delle materie prime, si aggiunge il timore che in autunno l'economia possa subire una significativa decelerazione».

L'analisi realizzata dal Centro studi dell'associazione di via Lippi è stata condotta analizzando un campione di cento imprese, per metà circa metalmeccaniche, rappresentative del tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate ad Apindustria Confapi Brescia.

Sotto la lente. «Viene archiviato un secondo trimestre in tenuta, segno ulteriore della capacità di adattamento delle Pmi bresciane - conferma il presidente Pierluigi Cordua -. Crescono però le preoccupazioni per i costi e l'approvvigionamento dell'energia, così come per un quadro geopolitico complicato e per i segnali di rallentamento dell'economia».

Nel dettaglio, nel secondo trimestre 2022 quasi due imprese su tre (63%) rilevano fatturati in crescita, in oltre la metà in misura superiore al 5% rispetto al trimestre precedente e con un 14% addirittura oltre il 10%. Buoni anche i dati su produzione (col segno positivo per il 60% delle imprese) e degli ordini (54%). L'occupazione è sostanzialmente stabile nella gran parte delle imprese, così come lo sono gli investimenti. Per quanto riguarda le aree geografiche gli aumenti più marcati di fatturato e ordini riguardano il mercato domestico e quello Ue.

Scenari. Resta alta l'attenzione sui materiali e soprattutto sull'energia. «Quest'ultima - sottolinea il report del Centro studi - rappresenta ad oggi il nodo più forte che attanaglia negativamente prospettive ed attese per la seconda metà dell'anno».

Sette imprese su dieci hanno aspettative negative sul fronte dei prezzi e della fornitura dei materiali, così come sull'energia. Contestualmente aumentano l'incertezza e la prudenza sulle prospettive di crescita. «È in tale contesto d'incertezza che è auspicabile che le tensioni interne al Governo si possano risolvere quanto prima - chiude Cordua -. C'è necessità di avere un quadro il più possibile stabile, almeno laddove possibile, perché di tutto hanno bisogno le imprese in questo momento fuorché di ulteriori elementi di incertezza».

Le imprese che prevedono un secondo semestre in crescita per fatturati sono il 29%, mentre chi stima contrazioni sale al 31%. Anche sul fronte produzione i pessimisti (34%) superano gli ottimisti (25%). E, analogamente, anche gli ordini in Italia e all'estero vedono prevalere i pessimisti rispetto agli ottimisti. //

LA CONGIUNTURALE Secondo trimestre di quest'anno nel complesso ok per le piccole e medie aziende del territorio

Pmi, il made in Bs consolida e torna a chiedere stabilità

Fatturato, produzione e ordini in crescita nella maggior parte del campione. Materie prime e energia pesano sulle prospettive

●● Secondo trimestre 2022 candel complesso positivo per le Pmi bresciane: la maggior parte registra fatturati, produzione e ordini in crescita. Le aspettative per il secondo semestre sono molto prudenti e, alla preoccupazione per i costi energetici e delle materie prime, si aggiunge il timore che in autunno l'economia possa subire una significativa decelerazione. A osservarlo è il report congiunturale realizzato dal Centro studi di Apindustria, Confapi Brescia: un'analisi condotta analizzando un campione di cento imprese - circa la metà metalmeccaniche -, rappresentative del sistema di realtà aderenti all'organizzazione di via Lippi.

In dettaglio, tra aprile e giugno, quasi due ditte su tre (63%) evidenziano ricavi in aumento, in oltre la metà del campione in misura superiore al 5% rispetto a marzo e con un 14% addirittura oltre il 10 per cento. Buoni anche i dati su produzione (segno positivo per il 60% delle Pmi) e degli ordini (54%). Circa una società su cinque non segnala modifiche di rilievo per volume d'affari, attività e commesse mentre un altro

20% registra business in calo e, in misura lievemente minore, anche su produzione e ordini. L'occupazione è sostanzialmente stabile nella gran parte del campione, come gli investimenti. Per quanto riguarda le aree geografiche gli aumenti più marcati di fatturato e commesse riguardano il mercato domestico e quello UE.

Resta alta l'attenzione sui materiali e soprattutto sull'energia. «Quest'ultima - spiega il report - rappresenta ad oggi il nodo più forte che condiziona negativamente prospettive ed attese». Sette imprese su dieci hanno aspettative negative sul fronte dei prezzi e della fornitura dei materiali, come sull'energia.

Contestualmente aumentano l'incertezza e la prudenza sulle prospettive di crescita.

Le ditte che prevedono una seconda parte di anno con fatturati in aumento sono il 29%, mentre chi stima contrazioni sale al 31%. Anche sul fronte produzione i pessimisti (34%) superano gli ottimisti (25%).

«Viene archiviato un secondo trimestre in tenuta, segno ulteriore della capacità di adattamento delle Pmi bresciane - sottolinea Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia -. Crescono però le preoccupazioni per i costi e l'approvvigionamento dell'energia, così come per un quadro geopolitico complicato e per i segnali di rallentamento dell'economia. In tale contesto ricco di incognite è auspicabile che le tensioni interne al Governo si possano risolvere quanto prima. C'è necessità di avere un quadro il più possibile stabile, perché di tutto hanno bisogno le imprese in questo particolare momento fuorché di ulteriori elementi di incertezza».

● R. I.e.



Le aziende coinvolte nell'indagine congiunturale appartengono soprattutto al settore metalmeccanico



“Le imprese di tutto hanno bisogno tranne che di altre incertezze”

Pierluigi Cordua
Presidente Apindustria Confapi Bs

© www.bresciaoggi.it

Economia

Pmi bresciane, resta positivo anche il secondo trimestre Fatturati ancora in crescita ma il futuro è preoccupante

L'analisi Apindustria. Cordua: «Serve un quadro il più possibile stabile»

L'attenzione di tutti è sul governo e su che fine farà oggi l'articolata coalizione guidata da Draghi. Nel frattempo — nonostante una pandemia, una guerra, l'energia alle stelle e il mutamento climatico che ci sta offrendo un'intera annata senza pioggia — l'economia continua a muoversi in terreno positivo.

Lo rilevano diverse analisi e lo fotografa anche l'ultima congiunturale prodotta dal centro studi di Apindustria Confapi Brescia. I dati si riferiscono al secondo trimestre e riguardano le imprese del mondo Confapi, piccole medie quindi, con una prevalenza nel metalmeccanico. Ebbene, i dati raccolti dal centro studi dicono che il secondo trimestre 2022 è complessivamente positivo per le PMI bresciane, la maggior parte delle quali registrano fatturati, produzione e ordini in crescita.

Nel dettaglio, nel secondo trimestre 2022 quasi due imprese su tre (63%) rilevano fatturati in crescita, in oltre la metà in misura superiore al 5% rispetto al trimestre precedente e con un 14% addirittura oltre il 10 per cento. Buoni anche i dati su produzione (col segno positivo per il 60% delle imprese) e degli ordini (54%). Circa un'impresa su cinque non segnala invece modifiche di rilievo per fatturati, produzioni e ordini mentre un altro 20% registra fatturati in calo (e, in misura lievemente minore, anche su produzione e ordini).

L'occupazione è sostanzialmente stabile nella gran parte delle imprese, così come lo sono gli investimenti. Per quanto riguarda le aree geografiche gli aumenti più marcati di fatturato e ordini riguardano il mercato do-



Economia Trimestre ancora positivo per le aziende

secondo trimestre in tenuta, segno ulteriore della capacità di adattamento delle PMI bresciane - afferma -. Crescono però le preoccupazioni per i costi e l'approvvigionamento dell'energia, così come per un quadro geopolitico complicato e per i segnali di rallentamento dell'economia. È in tale contesto d'incertezza che è auspicabile che le tensioni interne al Governo si possano risolvere quanto prima. C'è necessità di avere un quadro il più possibile stabile, almeno laddove possibile, perché di tutto hanno bisogno le imprese in questo momento fuorché di ulteriori elementi di incertezza».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione attuale

Sono buoni anche i dati sulla produzione (col segno positivo per il 60% delle imprese) e sullo stato degli ordini (54%)

Scenari

Qualche segnale di rallentamento inizia però a esserci e i timori maggiori riguardano cosa accadrà nell'imminente autunno

mestico e quello UE. Qualche segnale di rallentamento inizia però a esserci e i timori maggiori riguardano il cosa accadrà in autunno.

«Sette imprese su dieci hanno aspettative negative sul fronte dei prezzi e della fornitura dei materiali, così come sull'energia - osserva il rapporto -. Contestualmente aumentano l'incertezza e la prudenza sulle prospettive di crescita. Le imprese che prevedono un secondo semestre in crescita per fatturati sono il 29%, mentre chi stima contrazioni sale al 31%. Anche sul fronte produzione i pessimisti (34%) superano gli ottimisti (25%). E, analogamente, anche gli ordini in Italia e all'estero vedono prevalere i pessimisti rispetto agli ottimisti». Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia, sorride per il primo semestre in positivo, invita alla prudenza sul secondo e si augura che, dove possibile, ci sia un minimo di stabilità: «Viene archiviato un

Secondo trimestre positivo per il 63% delle Pmi bresciane

Secondo il report del Centro studi di Apindustria Confapi Brescia c'è però prudenza per i rincari energetici. Cordua: «Timori per l'autunno, serve stabilità».

di Redazione - 19 Luglio 2022 - 11:40



Brescia. Il secondo trimestre 2022 è complessivamente positivo per le Piccole e medie imprese (Pmi) bresciane, la maggior parte delle quali registrano fatturati, produzione e ordini in crescita. Le aspettative per il secondo semestre sono però molto prudenti e, alla preoccupazione per i costi energetici e delle materie prime, si aggiunge il timore che in autunno l'economia possa subire una significativa decelerazione.

A osservarlo è il report congiunturale sul secondo trimestre realizzato dal Centro studi di Apindustria Confapi Brescia. L'analisi è stata condotta analizzando un campione di cento imprese, per metà circa metalmeccaniche, rappresentative del tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate ad Apindustria Confapi Brescia.

Nel dettaglio, nel secondo trimestre

2022, quasi due imprese su tre (63%) rilevano fatturati in crescita, in oltre la metà in misura superiore al 5% rispetto al trimestre precedente e con un 14% addirittura oltre il 10%. Buoni anche i dati su produzione (col segno positivo per il 60% delle imprese) e degli ordini (54%).

Circa un'impresa su cinque non segnala invece modifiche di rilievo per fatturati, produzioni e ordini, mentre un altro 20% registra fatturati in calo (e, in misura

L'occupazione è sostanzialmente stabile nella gran parte delle imprese, così come lo sono gli investimenti. Per quanto riguarda le aree geografiche gli aumenti più marcati di fatturato e ordini riguardano il mercato domestico e quello UE.

Resta alta l'attenzione sui materiali e soprattutto sull'energia. «Quest'ultima –

sottolinea il report del Centro studi – rappresenta ad oggi il nodo più forte che attanaglia negativamente prospettive ed attese per la seconda metà dell'anno».

Sette imprese su dieci hanno aspettative negative sul fronte dei prezzi e della fornitura dei materiali, così come sull'energia. Contestualmente aumentano l'incertezza e la prudenza sulle prospettive di crescita.

Le imprese che prevedono un secondo semestre in crescita per fatturati sono il 29%, mentre chi stima contrazioni sale al 31%. Anche sul fronte produzione i pessimisti (34%) superano gli ottimisti (25%). E, analogamente, anche gli ordini in Italia e all'estero vedono prevalere i pessimisti rispetto agli ottimisti.

«Viene archiviato un secondo trimestre in tenuta, segno ulteriore della capacità di adattamento delle Pmi bresciane – afferma Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia -. Crescono però le preoccupazioni per i costi e l'approvvigionamento dell'energia, così come per un quadro geopolitico complicato e per i segnali di rallentamento dell'economia. È in tale contesto d'incertezza che è auspicabile che le tensioni interne al Governo si possano risolvere quanto prima. C'è necessità di avere un quadro il più possibile stabile, almeno laddove possibile, perché di tutto hanno bisogno le imprese in questo momento fuorché di ulteriori elementi di incertezza».